

VITA DA GHEPPIO



VITA DA GHEPPIO



Erano i primi di aprile e Paola passeggiava per la campagna dietro casa, armata di binocolo, sperando in un bell'avvistamento di qualche animale.

Gli uccellini si erano azzittiti, segno che in giro doveva esserci un predatore. All'improvviso un forte e stridulo Ki-ki-ki-ki attirò la sua attenzione: non poteva essere che la voce di un gheppio.



KI-KI-KI-KI-KI

VITA DA GHEPPIO



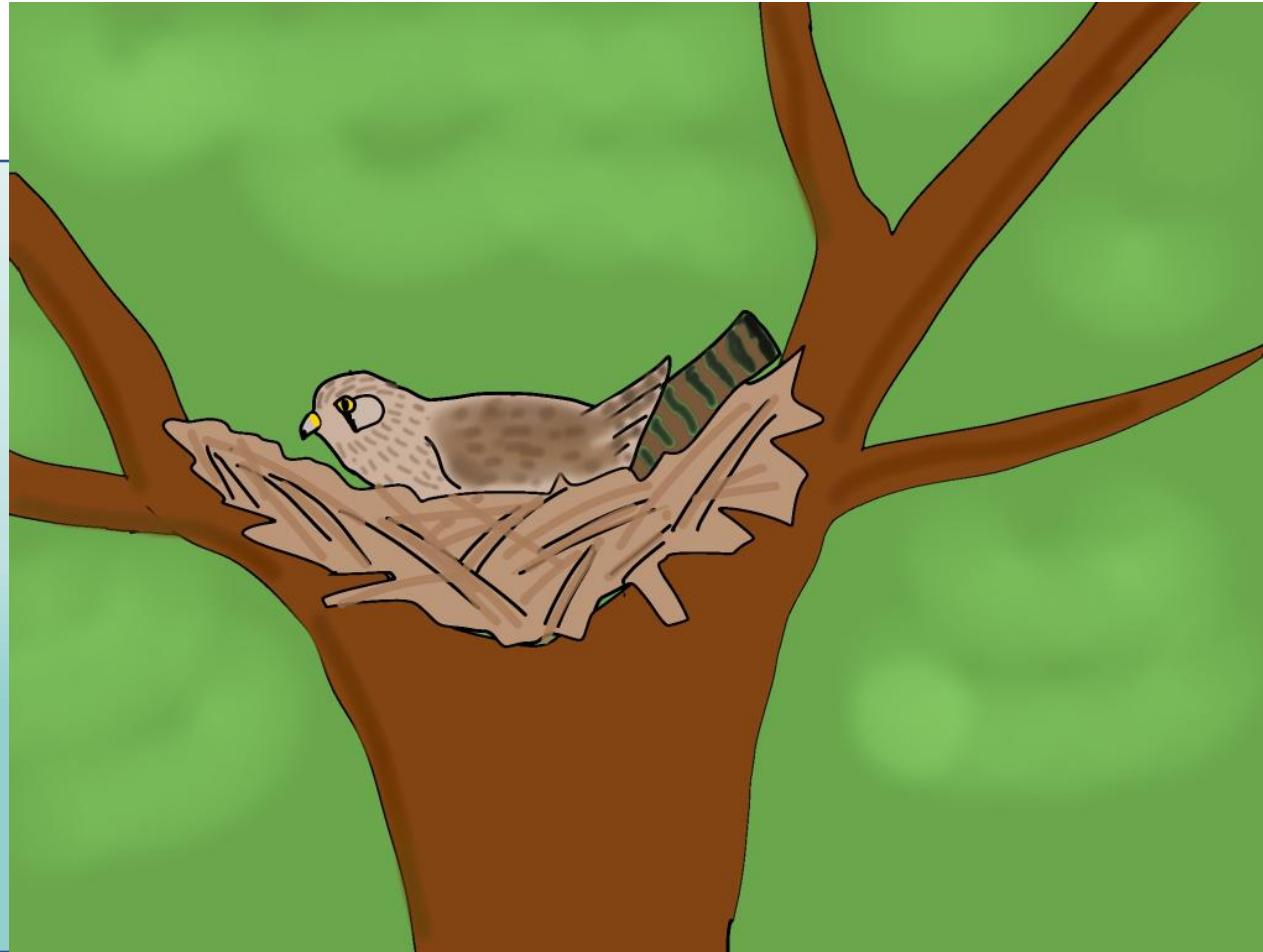
Ma sì, ecco là un maschio, dalla bella testa grigia e il dorso bruno rossiccio, che volteggiava intorno alla cima di un cedro, e – bingo! – pure la femmina, dal piumaggio marrone striato, intenta ad osservare la danza di corteggiamento del maschio. “Mmm, li terrò d’occhio questi due e li chiamerò Kestrel e Kestrella, i miei nuovi vicini di casa”.



VITA DA GHEPPIO

Kestrella aveva già adocchiato un vecchio nido di cornacchia – perché fare la fatica di costruirne uno nuovo? – e dopo l'accoppiamento lo sistemò e vi depose 5 uova fittamente macchiate di bruno, per confondersi meglio tra il materiale del nido. Anche se sei un uccello rapace, una gazza può sempre approfittare di un momento di distrazione, per venire a curiosare e tentare un furto!

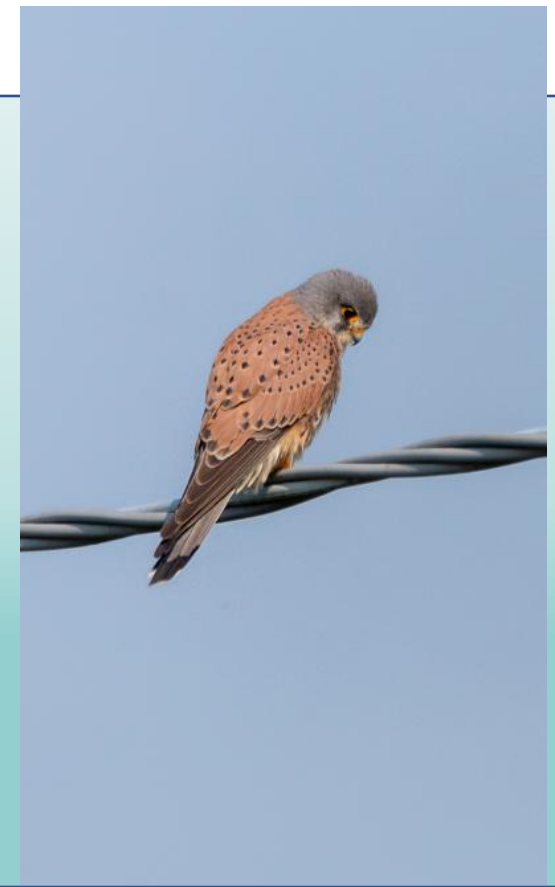
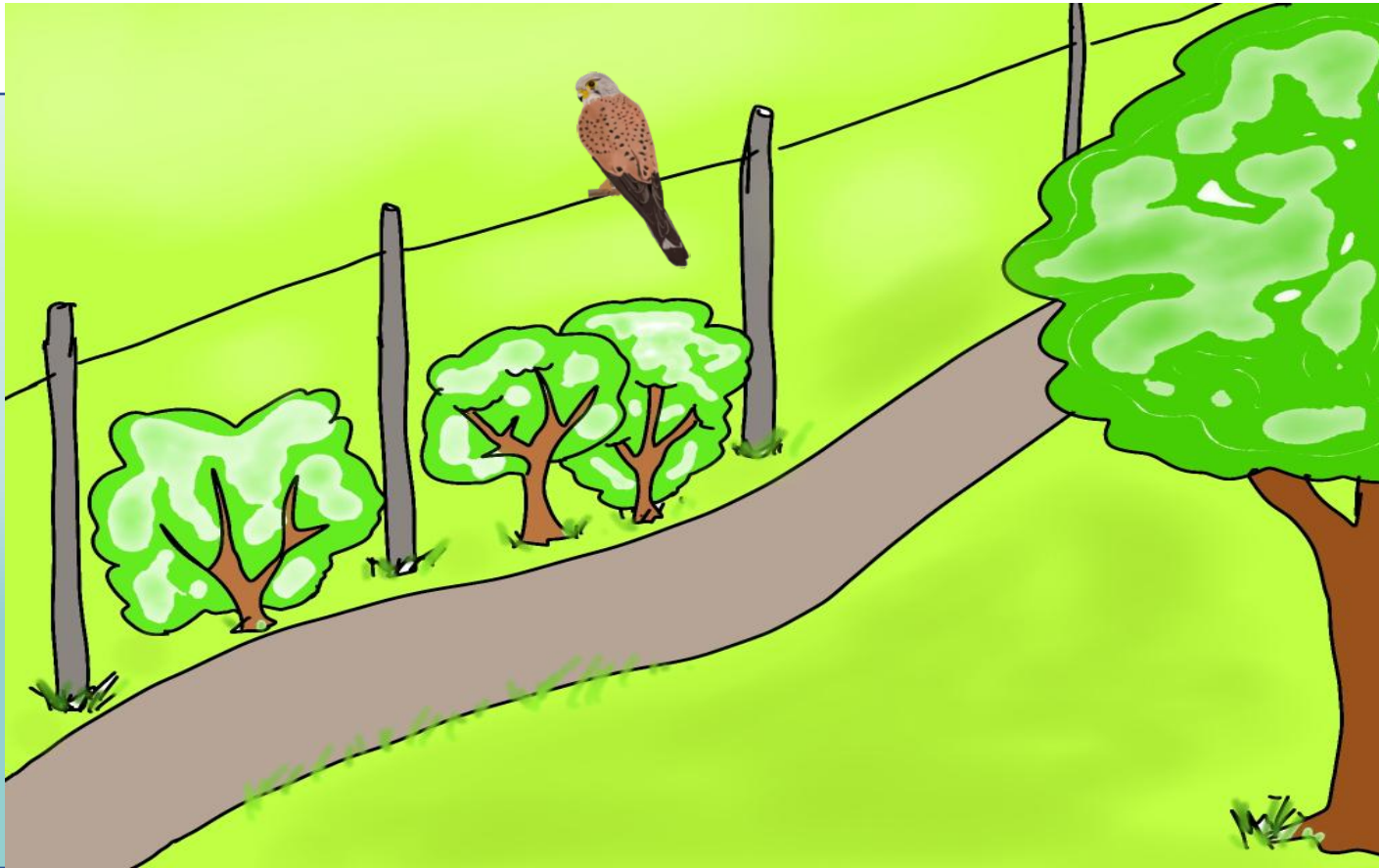
La femmina di gheppio si accomodò sulle uova e cominciò la cova. “Non muoverti di qui” le disse Kestrel “Ci penso io a portarti da mangiare. Fai buona guardia e tieni le uova bene al caldo”



VITA DA GHEPPIO

Il maschio andò ad appollaiarsi sul filo della luce per scrutare attentamente il terreno sottostante in cerca di prede.

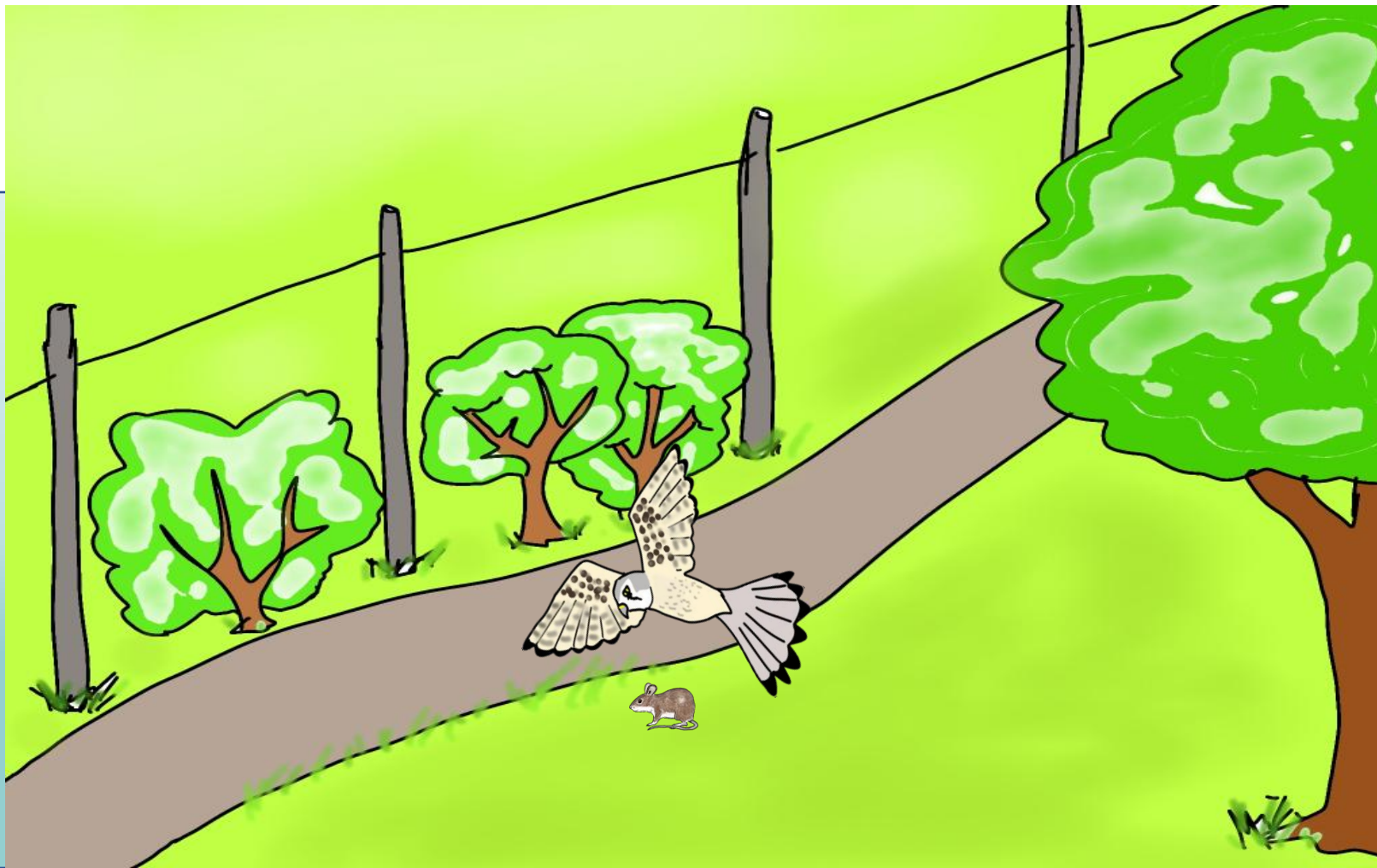
Immaginatevi, bambini, di affacciarvi dal balcone del secondo piano di una casa e guardare di sotto. Sareste in grado di vedere un lombrico che striscia nel prato? No, eh! Noi umani non abbiamo mica un “occhio di falco”! I gheppi invece sono falchi, non tanto grandi (più o meno come una tortora), ma in quanto a vista per nulla inferiori a rapaci di maggiori dimensioni. Si nutrono di grossi insetti, lombrichi, lucertole, uccellini e topolini. Insomma, un po’ quello che capita.



VITA DA GHEPPIO



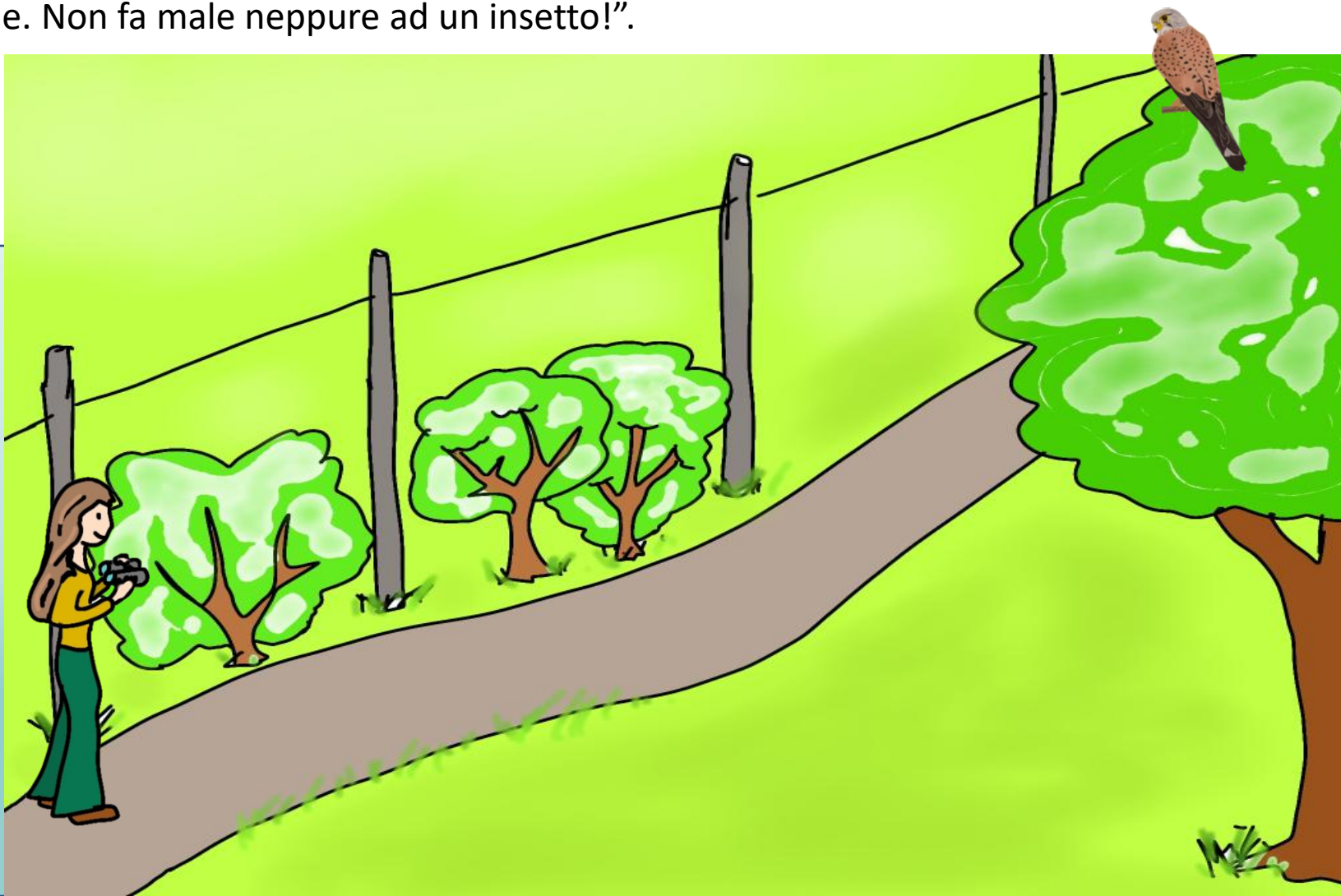
Ogni volta che avvistava una preda, Kestrel si fiondava giù dal suo punto di osservazione e la catturava (mica sempre però: ad esempio le lucertole spesso erano più veloci di lui). Poi portava il bottino a Kestrella che, armata di santa pazienza, se ne stava ferma sul nido.



VITA DA GHEPPIO



Ogni tanto davano una sbirciata all'umana vicina di casa, che però non li disturbava mai, osservandoli solo da lontano. "Mica vorrà rubare le nostre uova?" mormorava ogni tanto Kestrella, un po' preoccupata. "Ma no" la rassicurava il maschio "Ha solo la sua tana qui vicino, non sembra pericolosa. L'ho vista raccogliere erbe o al massimo ciliegie. Non fa male neppure ad un insetto!".



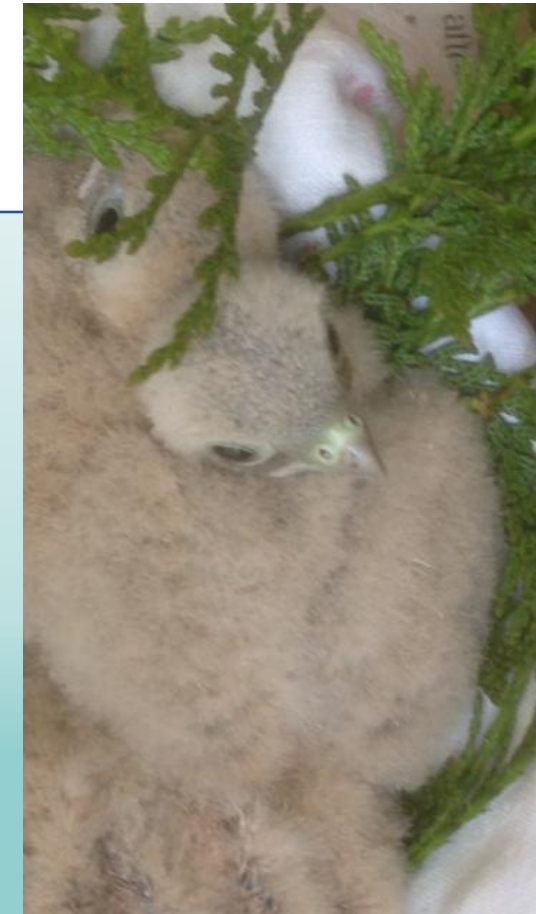
VITA DA GHEPPIO

Nel giro di un mese, si schiuse il primo uovo e poi tutti gli altri: Kestrel e Kestrella erano diventati mamma e papà!

I piccoli non potevano esser lasciati soli (ricordate le gazze, sempre in agguato?) e mentre la mamma li sorvegliava e li accoglieva sotto le ali, Kestrel raddoppiava gli sforzi per nutrire tutti quanti.



RAPACI



[West Midlands Police](#) [wikimedia commons](#)

VITA DA GHEPPIO

Cacciava dal suo solito appostamento sul filo della luce, ma anche facendo lo spirito santo sopra il prato: sbatteva le ali freneticamente, ma non si muoveva. Sembrava appeso ad un filo invisibile, in una posizione un po' inclinata, con la coda a ventaglio e con la testa piegata verso il basso, pronto a cogliere il minimo movimento.

Ogni tanto Kestrella lo pregava di darle il cambio: non ne poteva più di starsene ferma giorno e notte, sentiva proprio bisogno di sgranchirsi un po' le ali.



VITA DA GHEPPIO

Il gheppio in spirito santo

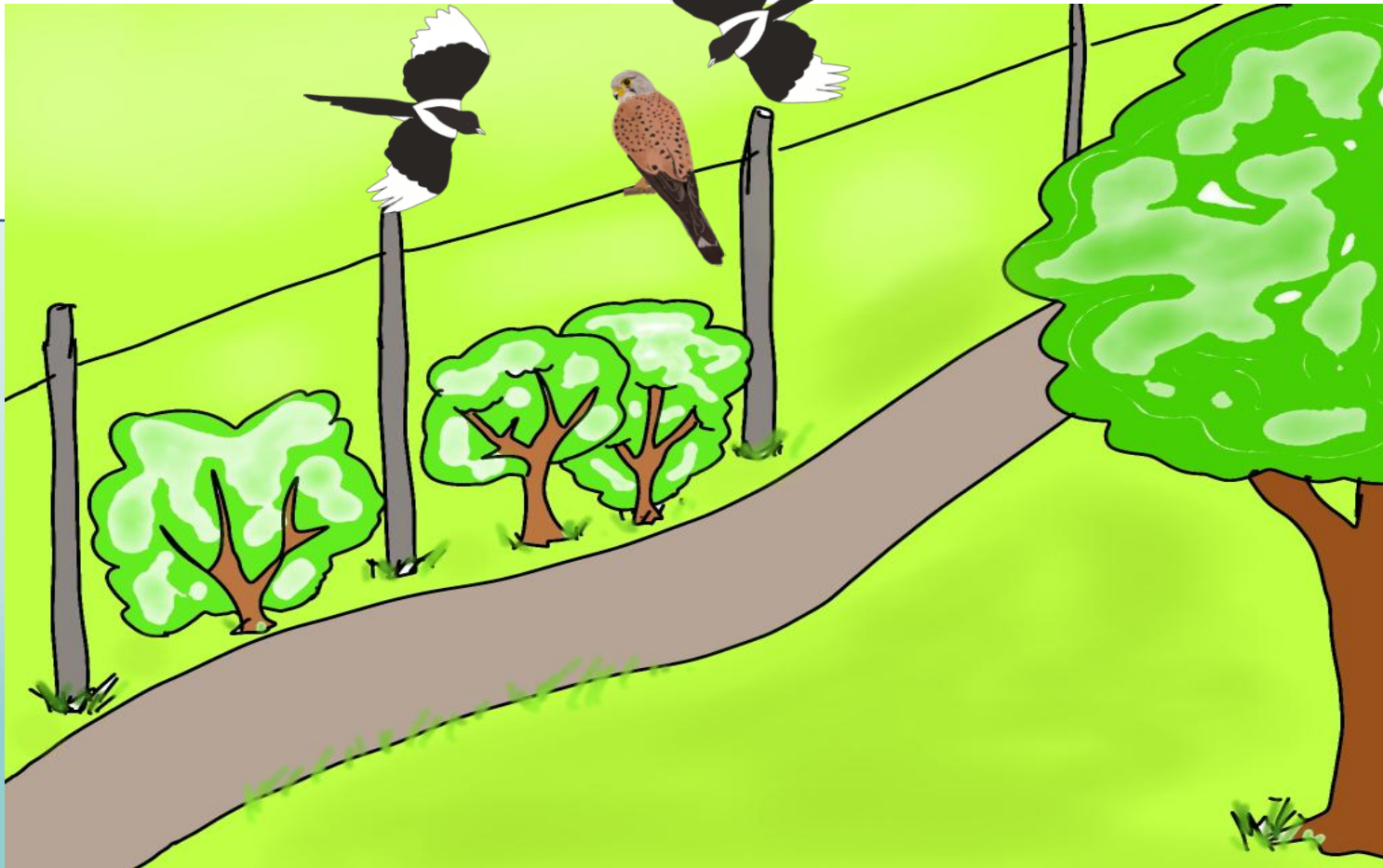


RAPACI

VITA DA GHEPPIO



Qualche volta il bottino era magro perché le gazze e le cornacchie davano il tormento a Kestrel: lo circondavano e gli svolazzavano intorno per disturbarlo e cacciarlo via, a turno addirittura gli piombavano sopra. Nel complesso però c'era da mangiare per tutti e i piccoli crescevano bene.

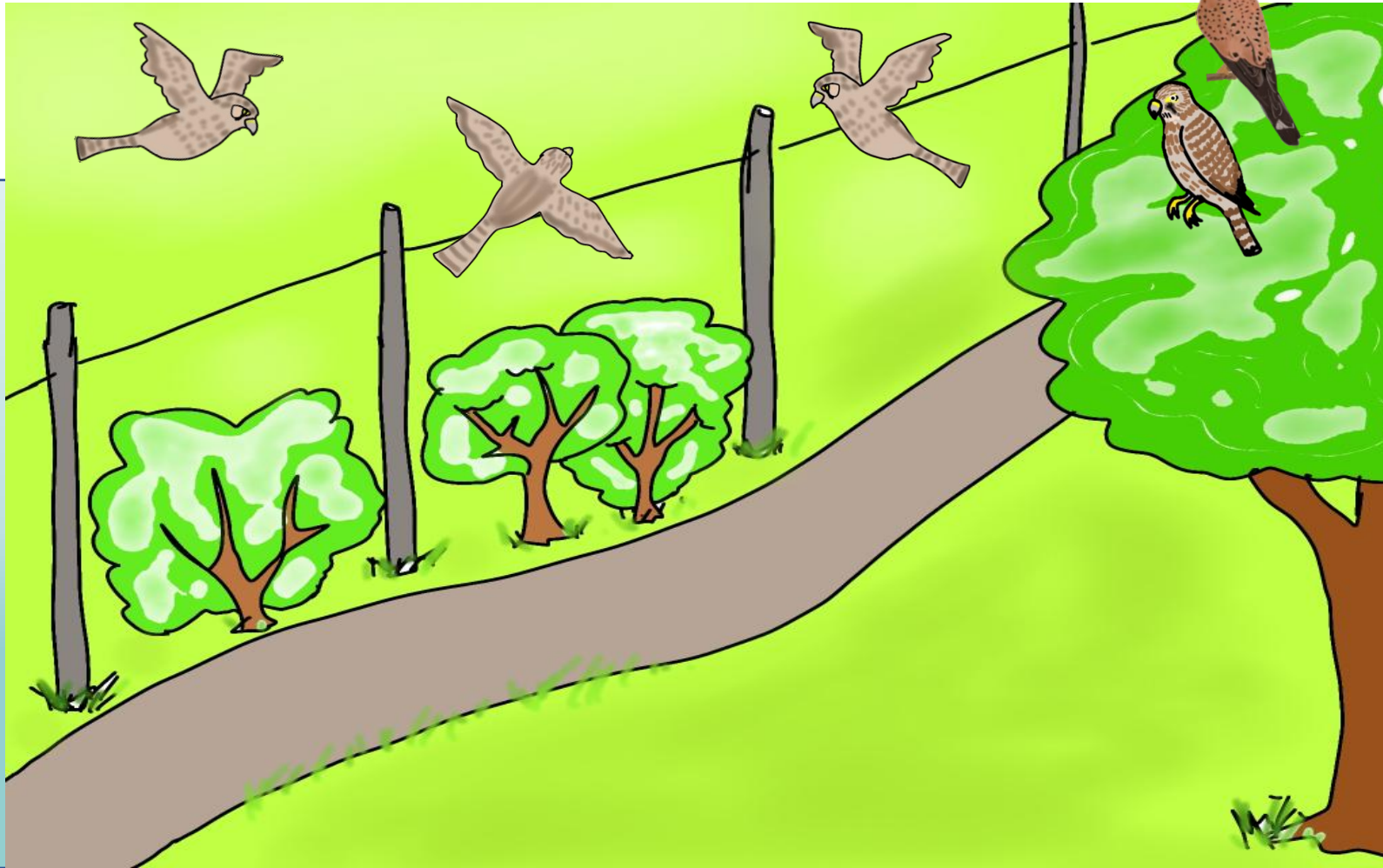


RAPACI

VITA DA GHEPPIO

Dopo un altro mese i piccoli uscirono svolazzando dal nido. Kestrella era felice! Finalmente era finita l'immobilità forzata, ma non certo il lavoro: i piccoli andavano seguiti e nutriti ancora per un po' di tempo, finché non fossero diventati a loro volta abili cacciatori.

Allora sarebbe venuto il momento degli addii, ognuno sarebbe andato per la sua strada, via per sempre a incominciare la propria vita di adulto indipendente.



VITA DA GHEPPIO



Il nido del resto ormai era stracolmo di pallottoline di resti indigesti di pelo, gusci di insetti, ossicini, sputati fuori dai piccoli per oltre un mese. Era proprio tempo di trovare una nuova casa.



RAPACI



VITA DA GHEPPIO



FINE

